



Nella Via Lamarmora, nei locali che ospitano la separata sezione d'archivio, il Comune custodisce l'archivio storico comunale e l'archivio storico delle Miniere e Fonderie d'Antimonio, due complessi documentari molto importanti per la memoria storica del territorio.

L'archivio del Comune

All'archivio comunale appartiene la documentazione prodotta e acquisita dal Comune nell'ambito dell'attività pratica, giuridica e amministrativa dei suoi organi e uffici. Ad essa sono aggregati gli archivi della Compagnia Barracellare, della Conciliatura, dell'Ente Comunale di Assistenza e della Congregazione di Carità.

La documentazione storica prodotta dal Comune è articolata nelle quindici categorie del Titolario di Classificazione degli archivi comunali introdotto dalla Circolare del Ministero dell'Interno 1 marzo 1897, n. 17100-2. (circolare Astengo), sulla base delle funzioni e delle competenze proprie dell'ente e dei suoi uffici nell'ambito dell'ordinamento istituzionale italiano: I- Amministrazione; II- Opere Pie e beneficenza; III- Polizia urbana e rurale; IV- Sanità e Igiene; V- Finanze; VI- Governo; VII- Grazia, Giustizia e Culto; VIII- Leva e truppe; IX- Istruzione pubblica; X- Lavori pubblici – Poste – Telegrafi – Telefoni; XI- Agricoltura – Industria e Commercio (cui appartiene anche la documentazione prodotta dall'Ufficio Abigeato); XII- Stato civile – Censimento – Statistica; XIII- Esteri; XIV- Oggetti diversi; XV- Sicurezza pubblica.





L'ARCHIVIO STORICO

L'archivio della Comunità

Il Comune conserva anche l'archivio della Comunità, la cui documentazione censita abbraccia un arco cronologico compreso fra il 1641 e il 1844.

Nel fascicolo *“Dritto d’uso dei Comunisti di Villasalto sui boschi di S(an) Nicolò Gerrei (promiscuità del diritto di pascolo e di legnatico tra gli abitanti di S(an) Nicolò Gerrei e quelli di Villasalto)”*, che conserva documentazione risalente agli anni 1641/1893 riguardante i Diritti civili, sono contenuti anche i Capitoli di Grazia di Villasalto (anno 1641).

Carlo Emanuele III, Re di Sardegna, emanò nel 1771 il Regio Editto con cui furono istituiti in tutta l’isola i Consigli Comunitativi, gli organi deliberanti del Comune che decidevano sulla vita delle comunità.

Si chiama archivio della Comunità la parte più antica della documentazione custodita negli archivi comunali sardi, risalente al periodo precedente il 1848, anno della fusione perfetta del Regno di Sardegna agli altri Stati sabaudi di terraferma. Questi archivi conservano la documentazione prodotta dai Consigli Comunitativi delle ville infeudate (1771-1848) e talvolta, come a Villasalto, anche documentazione più antica, prodotta precedentemente al Regio Editto del 24 settembre 1771 e confluita a vario titolo in quello che fu il primo nucleo degli archivi comunali dell’isola.





L'ARCHIVIO STORICO

Gli altri fondi archivistici

Grazie all'autorizzazione concessa dalla Soprintendenza archivistica della Sardegna, il Comune di Villasalto conserva anche l'archivio del Notaio Sebastiano Melis, che fu anche segretario comunale, contenente documentazione prodotta negli anni dal 1786 al 1802.

Recentemente l'archivio comunale si è arricchito di alcune donazioni private, tra le quali l'archivio della *Famiglia Addari-Palmas* di Villasalto, il fondo "*Arcangelo-Bernardini*", il fondo "*Sergio Utzeri*", il fondo "*Maurizio Addis*", contenenti materiale documentario di varia natura, anche fotografica e audiovisiva, che contribuisce in maniera significativa alla ricostruzione della storia del territorio.

L'archivio della "*Famiglia Addari-Palmas*", donato dalla Signora Miranda Palmas al Comune di Villasalto, conserva atti preziosi in lingua spagnola, latina e italiana, tra cui il testamento del "*Venerabile Iosepho Mattana de Villasalto*", note dei beni, numerosi atti notarili di compravendita, donazione e permuta, scritture private, carteggio, raccolte di fotografie, stampe, riviste, pubblicazioni, e abbraccia un arco cronologico compreso tra il 1802 e il 2004. Tale donazione è avvenuta in seguito a quella della "*Casa Mattana*", di proprietà della famiglia, oggetto di importanti interventi di restauro da parte del Comune.





L'archivio storico delle Miniere e Fonderie d'Antimonio

L'archivio storico delle Miniere e Fonderie d'Antimonio conserva la documentazione prodotta e acquisita dalle Società minerarie che per oltre un secolo hanno gestito l'attività estrattiva e metallurgica dell'antimonio a Villasalto e nel Gerrei.

Esso in origine era un fondo unico. Oggi si presenta articolato in due nuclei distinti in seguito allo smembramento operato nel 1987 dalla Società Italiana Miniere alla cessazione dell'attività nel territorio, quando una parte della documentazione fu trasferita a Iglesias, per essere riportata a Villasalto solo nel 1999.

L'archivio è costituito complessivamente di n. 5127 unità archivistiche tra fascicoli, registri, volumi, disegni, mappe e carte sciolte, articolate in sette serie: I- Attività amministrativa e di segreteria; II- Attività produttiva; III- Contabilità; IV- Personale; V- Opere sociali; VI- Contenzioso; VII- Sezione cartografica.

Ciascuna delle sette serie è a sua volta articolata in sottoserie e queste in sotto-sottoserie.

All'archivio è aggregata una sezione bibliografica, contenente per lo più riviste e pubblicazioni di carattere tecnico, scientifico, amministrativo e sindacale.

L'archivio è consultabile previa autorizzazione della Soprintendenza archivistica della Sardegna e del Comune di Villasalto.





PARTICOLARMENTE IMPORTANTE

La documentazione conservata nell'archivio, relativa alle miniere di Su Suergiu e Martalai a Villasalto, Corti Rosas a Ballao e a numerosi permessi di scavo e ricerca nel Sarrabus – Gerrei, abbraccia un arco temporale compreso tra il 1880 e il 1994, rivelandosi una fonte preziosissima per la ricostruzione della storia economica e socio - culturale del territorio.

Essa è custodita e gestita dal Comune di Villasalto, grazie all'accordo di comodato d'uso stipulato nel 1999 con IGEA S.p.A., Società in house della Regione Autonoma della Sardegna, proprietaria del nucleo più consistente dell'archivio.

Nel mese di settembre 1994 l'archivio minerario fu dichiarato di interesse storico particolarmente importante dalla Soprintendenza archivistica della Sardegna in quanto *“costituito da fonti archivistiche, iconografiche e sussidiarie di grande rilevanza per la storia industriale e sociale della Sardegna e anche di altre Regioni italiane (Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Trentino Alto Adige)”*.

In seguito all'istituzione della rete mondiale dei Geositi/Geoparchi nel 1997, con il riconoscimento del valore internazionale del Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna da parte dell'UNESCO e la sottoscrizione della Carta di Cagliari nel 1998, anche agli archivi minerari sardi fu riconosciuta rilevanza internazionale, come a tutto il *“patrimonio tecnico-scientifico, storico-culturale e paesaggistico-ambientale connesso alle vicende umane che hanno interessato le risorse geologiche e minerarie della Sardegna”* (Carta di Cagliari - 1998 settembre 30, Cagliari).

